

PROGETTIAMO SERVIZI PER CITTÀ CHE VIVONO
COOPLAT
FIRENZE

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Anno 40° nuova serie n° 20
Spedizione in abbonamento postale gr 1/70
L. 1200/77 arretrati L. 2400

Lunedì
27 maggio 1991

Il 31 maggio con l'Unità
il supplemento di politica e cultura

la lettera

saggio
R. A. Dahl
Il mito del mandarin presidenziale

Il 31 maggio con l'Unità sarà in edicola il numero zero della «Lettera del venerdì» che diventerà da settembre settimanale. In questo numero articoli e interventi di Ferrajoli Senese Bonante Fuà, Dente, Scyla Benhabib Bovero Bagnasco Paci Salvati Regina, Dworkin Galbraith, Bobbio Dahl

È morto a Roma lo storico Armando Saitta

Lo storico Armando Saitta è morto ieri in una clinica romana dopo una lunga malattia. Professore di storia moderna all'Università La Sapienza, presidente dell'Istituto italiano per la cultura e contemporanea fu considerato uno dei «tre moschettieri» della storiografia italiana fra le due guerre mondiali. Negli anni cinquanta pubblicò un manuale di storia che introduceva per la prima volta una lettura antifascista del ventennio, un' autentica novità per le generazioni che in quegli anni si accostavano agli studi storici.

La Juventus resta fuori dall'Europa Mattheus addio

Si è chiuso il campionato di serie A. Grosse sorpresa a Genova con la sconfitta riportata contro i grigi. Juventus non potrà partecipare, nella stagione '91-92, alle competizioni europee, un'assenza dopo 28 anni. La peggiora italiana in Europa sarà composta, oltre che dalla Sampdoria in Coppa Campioni e dalla Roma in Coppa delle Coppe, da Inter Genoa, Parma e Torino nella Coppa Uefa. Mattheus ha annunciato il divorzio dall'Inter; nel prossimo anno giocherà in Spagna con il Real Madrid.

LOTTERIA DELLO SCUDETTO

BIGLIETTO N	PREMIO	VENDETTO
BT 14471	3 MILIARDI	BOLOGNA
Abbinate	SAMPDORIA	
AS 15641	1 MILIARDO E 200 MILIONI	VIAREGGIO
Abbinate	MILAN	
AO 36894	500 MILIONI	FIRENZE
Abbinate	INTER	

Editoriale

La Germania e il paradosso Spd

ANGELO BOLAFFI

Sarà il congresso del «cambio generazionale» Ma anche dei dubbi e dei dilemmi nella antica Brema la Spd si darà un nuovo gruppo dirigente ma non è detto che questo equivalga alla soluzione definitiva della profonda crisi di identità in cui il partito da tempo versa. Due tanti paradossi che oggi caratterizzano la vita politica della nuova Germania, certamente quello socialdemocratico è il più emblematico. Da un certo punto di vista, infatti, la Spd sembra godere di ottima salute: governa nella maggioranza delle regioni e questo le consente di tenere al guinzaglio il governo centrale. Salvo che in due o tre casi amministrati tutte le grandi città al di sopra dei 200 mila abitanti. Indiscutibile è il suo radicamento sociale almeno quanto lo è la sua influenza sul sindacato. A differenza della Cdu, ormai ridotta a un circolo di cancelliere senza idee, la socialdemocrazia tedesca può esibire una schiera di nuovi dirigenti di sicuro valore. I famosi «nipotini di Brandt» che, appunto, si apprestano a dare il cambio ai dirigenti della generazione precedente: uomini come Bahr, Eppler e Koschnick usciranno di scena. Al loro posto subentrano Schröder, Stolpe, Thüne, Ganse, Schärping e la «vossa» Wiczeorek-Zeul. Si tratta degli «uomini nuovi» ai quali la Spd deve gli spaccati trionfanti a livello regionale, l'ultimo dei quali realizzato proprio nel feudo di Kohl.

Ma, come spesso accade, esiste un'altra faccia della medaglia. Sono quasi dieci anni, esattamente dal lontano 1982, allorché, autore Genscher, uno spettacolare rovesciamento di alleanze spodestò Helmut Schmidt, che la Spd è lontana dal governo. E per ben tre volte, tre candidati socialdemocratici diversi, espressione delle differenti anime della Spd, Vogel per primo e poi Rau e da ultimo Lafontaine, sono stati clamorosamente sconfitti da Kohl. Certo i ragioni di quelle sconfitte sono diverse, addirittura tra loro contraddittorie. Ma il fatto resta. Anzi quanto più si andava rafforzando a livello locale il trend politico favorevole alla Spd (il famoso «Gensche-Trend») tanto più sfumata, indefinita, contraddittoria si rivelava l'identità di questo partito. Palese l'ambiguità delle sue risposte alle grandi sfide ecologica o economica, elettorale tradizionale o galassia post-moderna, pacifismo o realismo politico. Il tutto accompagnato dal grande ammasso della «questione tedesca».

Infine, l'ennesimo colpo di scena. Quando al termine di un lungo e travagliato processo di ridefinizione programmatica, dalla riscrittura del «programma fondamentale» in questi anni dopo la svolta storica di Bad Godesberg, la Spd attendeva il superamento di laceranti e paralizzanti contraddizioni, uno «scherzo» della storia ha radicalmente cambiato il panorama politico. La caduta del Muro di Berlino, la riunificazione del paese, la tragica realtà delle regioni dell'Est ha trasformato il *Grundgesetzprogramm* in un interessante esercizio accademico. In un elenco di buone idee di fronte a quegli avvenimenti la Spd e con lei tutta la sinistra intellettuale hanno trovato quella che Eppler ha efficacemente definito «una allergia contro l'unità» della quale la «distaccata campagna elettorale condotta da Lafontaine è stata la logica conseguenza. Paradossalmente i «nipotini di Brandt» nella loro ostinata opposizione alla riunificazione si sono rivelati in realtà «nipotini di Adenauer» e altro paradossale, in veri e propri apologeti postumi del vecchio e criticatissimo «Modell Deutschland».

Certo i madornali errori commessi da Kohl nella gestione del processo di ristrutturazione dell'Est si tratta di una vera e propria rivoluzione politica prima ancora che economica: sociale, offensiva, di nuove e inattese possibilità di rivincita. Ma sarebbe molto deludente se il congresso di Brema si limitasse ad aggirare il problema. La gravissima crisi che colpisce l'identità e la condizione materiale di milioni di uomini dell'Est non è la conferma della giustezza delle previsioni catastrofiche di Cassandra-Lafontaine. Ma semmai, come opportunamente ribadito da Helmut Schmidt, dei limiti gravissimi, della vera e propria insipienza, dimostrati dal cancelliere nell'affrontare le conseguenze di una scelta in sé non solo giusta, ma inevitabile. Salvo pochissimi «cavalli di razza» ancora attivi, in primo luogo Willy Brandt i cui ammonimenti furono puntualmente nel vuoto, i dirigenti della «nuova» Spd non sembrano possedere una salda coscienza di quelle che Giorgio Amendola avrebbe definito le grandi questioni nazionali. La guerra del Golfo che ha drammaticamente posto la «grande Germania» di fronte ad inedite responsabilità geopolitiche, è stata l'ultima, clamorosa conferma del profondo malessere che serpeggia in un partito (e invero anche in una parte del paese) per il quale la presa di coscienza delle responsabilità storiche della Germania rischia di tradursi in desiderio di fuga dalla storia. Nell'illusione di una ennesima «via tedesca» questa volta, a differenza del passato, nella versione del gran rifiuto, dell'isolazionismo e della assenza in campo internazionale.

Nessuna vittima, decine di feriti lievi e molti danni per una scossa del 7° grado Mercalli. L'epicentro nel potentino: la gente si è riversata nelle strade, panico anche in Campania

La terra trema al Sud. Cento secondi di terrore

Un terremoto del settimo grado della Scala Mercalli ha colpito ieri la Basilicata, interessando Potenza e la fascia dei comuni a nord del capoluogo. Crolli in città e tanto panico. Nessuna vittima e decine di feriti lievi, trenta persone sono state ricoverate nell'ospedale cittadino per disturbi cardiaci. Le scosse sono state avvertite in Campania e Puglia. A Potenza oggi le scuole rimarranno chiuse per l'accertamento dei danni.

ENRICO FIERRO

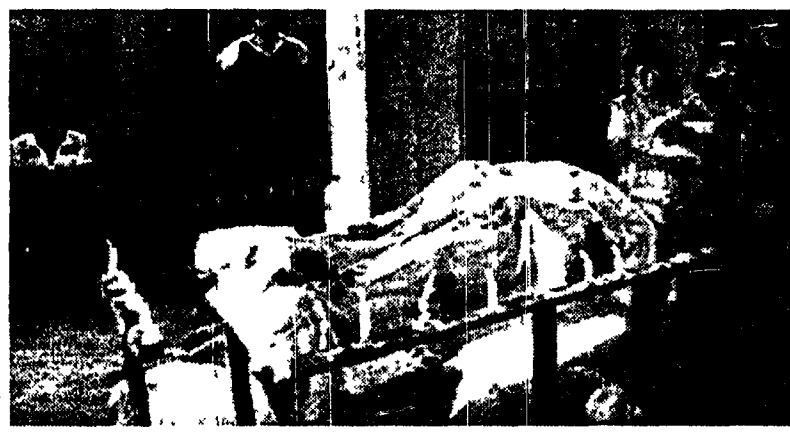
La terra trema ancora in Lucania ed è subito panico. Alle 14.26 di ieri un terremoto del settimo grado della Scala Mercalli ha colpito i comuni a Nord di Potenza. L'epicentro del sisma, che è durato cento secondi, è stato localizzato nei comuni di Avigliano e Vaglio della Basilicata, una zona - ha sottolineato il presidente del centro di Geomorfologia integrata per il Mediterraneo, Maurizio Leggieri - «interessante da oltre un anno da un'attività sismica». In quest'area appena un anno fa un altro terremoto provocò la morte di tre persone e numerosi feriti. Le scosse di ieri fortunatamente non hanno provocato vittime, solo decine di feriti lievi e trenta persone che si sono fatte ricoverare all'ospedale di Potenza per gravi disturbi cardiaci. Tanto panico, provocato soprattutto dal ricordo del terremoto che il 23 novembre del 1980 in Lucania e Campania provocò 4 mila vittime.

Il terremoto di ieri ha avuto comunque una intensità forte, con le scosse che sono state avvertite in Campania (la gente è scesa in strada ad Avellino e in alcuni quartieri di Napoli), in Puglia (a Bari i vigili del fuoco hanno ricevuto 300 telefonate in mezz'ora) e nel Materano. Danni e crolli a Potenza.

A PAGINA 6

Allarme e paura in America Latina

Rapporto dal Perù devastato dal colera



DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 9

Scontro da vigilia elettorale sulle riforme. Cossiga: «A scegliere dovrà essere il popolo»

«Dalla Dc solo volgarità antisocialiste». Craxi si scaglia contro Piazza del Gesù



FABRIZIO RONDOLINO

Per tre giorni - domani, mercoledì e giovedì - nessun quotidiano sarà in edicola. La Federazione della stampa ha proclamato tre giornate di sciopero dei giornalisti a sostegno della vertenza contrattuale di lavoro.

Unità
Tomorà in edicola venerdì

Sulle riforme istituzionali è scontro da vigilia elettorale tra Dc e Psi. Craxi ha risposto ieri con ira ai pesanti attacchi arrivati dal consiglio nazionale democristiano, e in particolare da Gava: «C'è una volgare ostilità verso le nostre proposte». In campo è sceso ieri, nuovamente, anche Cossiga. Ha apprezzato la Dc per aver finalmente scelto una posizione ma ha anche aperto ai socialisti: «Alla fine dovrà scegliere il popolo tra le proposte contrastanti».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. I toni sono ormai da campagna elettorale. Craxi non ha osservato neppure il riposo domenicale per aprire il fuoco contro i democristiani. Lo ha fatto con parole dure, che dimostrano irritazione fortissima, verso la levata di scudi dc contro il presidenzialismo. Nel comunicato della segreteria c'è l'accusa di «volgarità antisocialiste» e la rabbia per il rifiuto di prendere in considerazione la richiesta del Psi di un referendum sull'elezione diretta del capo dello Stato. «Questo rifiuto è inaccettabile e illegittimo». Ma c'è un altro elemento che ha irritato Craxi: la vicinanza tra la proposta istituzionale democristiana e quella del Pds. Le conclusioni del consiglio nazionale Dc sono state al centro anche di un nuovo intervento del presidente Cossiga. Il capo dello Stato ha giudicato «un fatto rilevante» la definizione di un progetto democristiano. Ma ha anche lanciato di nuovo una sponda verso il referendum propositivo socialista.

A PAGINA 3

«Ma non finisce qui...»

Si dimette Olga Macri, sindaco di Taurianova

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

TAURIANOVA. Controffensiva del clan «Mazzetta» a Taurianova. Dopo che Scotti e Martelli hanno annunciato il prossimo scioglimento del consiglio comunale del paese, il sindaco Olga Macri è stata consigliata dalla Dc, che controlla 18 seggi su 30, di dimettersi in massa. Ma dietro il gesto clamoroso traspare il vero obiettivo: salvare gli «interessi di un blocco politico-mafioso» i consiglieri dimissionari: hanno anche deciso di trascinare il governo italiano davanti alla Commissione Europea per i diritti dell'uomo, accusandolo di «soppressione delle libertà costituzionali». Intanto è stato scarcerato Rocco Occhuto, il sospettato «killer mozzalata». Quindici persone hanno testimoniato che la sera dell'omicidio il giovane si trovava con loro a Locri. Ennesimo avvertimento mafioso al capogruppo del Pds al Comune: gli bruciò la macchina.

A PAGINA 7

Il Psoe tiene A Madrid avanza la destra

I primi risultati delle elezioni amministrative spagnole sembrano confermare le previsioni della vigilia. Al 85 per cento dei voti scrutati aumentano i consensi per i due partiti alla destra e alla sinistra del Psoe grazie al crollo dei centristi dell'ex premier Adolfo Suarez. A Madrid i conservatori del Pp potrebbero ottenere la maggioranza assoluta. Gonzalez perde anche Siviglia ma conserva Barcellona.

DAL NOSTRO INVIATO

OMERO GIATI

MADRID. Dalle urne spagnole esce un verdetto difficile da interpretare. All'85% dello scrutinio i socialisti del primo ministro Gonzalez conservano in percentuale i consensi delle precedenti amministrative (intorno al 38%) ma sono avvantaggiati a perdere la guida della loro circoscrizione, Siviglia, e non conquistano la maggioranza relativa a Madrid. Il crollo del Cds lancia la destra alla guida della capitale mentre il Psoe perde suffragi a favore della «Sinistra Unita». Nel capoluogo andaluso, invece, i PPopolari possono strappare l'amministrazione ai socialisti. In bilico il comune di Valencia mentre a Barcellona si conferma un chiaro predominio della sinistra. In termini generali il segnale più significativo di queste elezioni è la fine del governo monocoloro per formare le maggioranze saranno necessarie alleanze.

A PAGINA 10

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Nazionale di calcio. Da qualche mese si parla di una possibile sostituzione del ct Azeglio Vicini, e come successore si fa il nome dell'ex allenatore del Milan Arrigo Sacchi. Sulla panchina della nazionale preferireste Vicini o Sacchi?



Dopo la delusione del mondiale messicano del 1986 la nazionale di calcio venne affidata ad Azeglio Vicini. La squadra ne ebbe immediati benefici e presentò un gioco più vivace rispetto a quello messo in campo da Bearzot. Vicini ha colto un quarto posto agli Europei in Germania e un terzo posto ai Mondiali del 1990. Arrigo Sacchi, chiamato da Berlusconi alla guida del Milan nel 1987, ha portato al club rossoneri schemi nuovi e numerosi successi. Con lui il Milan ha infatti vinto uno scudetto, due Coppe dei Campioni, due Coppe intercontinentali e due Super Coppe.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi numeri: 1678-61151 - 1678-61152. LA TELEFONATA È GRATUITA.

IL REFERENDUM DELLA SETTIMANA A PAGINA 5

I nostri licei nelle mani di Agnelli?

Primo slogan Gasparun dalle belle braghe bianche, forte le palanche, forte le palanche. L'antica canzoncina delle protempore mondine padane era intonata, sabato mattina, per le vie di Roma, da mappuntabili professori Centomila, dicono le cronache, polemici, tra l'altro, con il ministro Gaspari il loro contratto è scaduto dal 31 dicembre 1990. Il ritardato interesse altri settori del pubblico impiego. Nonché i settori privati, ad esempio, un milione di braccianti in attesa e in sciopero da settimane e per i quali nessun giornale ostenta il benché minimo interesse. Ma torniamo ai professori e alle palanche, i soldi il malessere è reale e lo si è visto anche in quel corteo. C'è un altro dato oltre la busta paga, dicono i sindacati confederali: «sabato scorso non sono stati pagati i professori», a questo punto, scusino la testardaggine, è impossibile essendo anche la scuola un impasto di clientele. Ma perché non tentare? E ciò non significa aggiungono i confederali, dimenticare le palanche del nuovo contratto Cgil, Cisl Uil sono, per lo meno, intenzionale a difendere il

BRUNO UGOLINI

sulle palanche eguali per tutti. Una qualche assicurazione, così, per gli anziani docenti, un po' meno per i giovani. E c'è la strategia confederale. Essa propone ad esempio, di portare a sedici anni l'età degli studi obbligatori, iniziative contro la *evazione scolastica*, ad esempio al Sud utilizzo di insegnanti per sostenere quelli che non ce la fanno (i ripetenti) e per combattere la *mortalità scolastica*, ovvero lo scarto tra il numero di coloro che iniziano gli studi e coloro che arrivano alla laurea. Altre proposte guardano gli incentivi alla formazione degli insegnanti. Un modo per tentare di costruire la *carriera* non sulla base dell'anzianità, come nelle novelle di Gogol ma della professionalità. Sappiamo bene come molti insegnanti, a questo punto, scuotono la testa: è impossibile essendo anche la scuola un impasto di clientele. Ma perché non tentare? E ciò non significa aggiungono i confederali, dimenticare le palanche del nuovo contratto Cgil, Cisl Uil sono, per lo meno, intenzionale a difendere il potere d'acquisto degli insegnanti, senza accettare pressioni di governo e Confindustria.

viene quasi mai usato. Terzo slogan, se la scuola non cambia, in Europa non entrano. Parole sacrosante riferite, ad esempio, al rapporto tra scuola, criminalità, Mezzogiorno. Ma, allora, la strategia delle palanche non basta né basta paragonare gli stipendi degli insegnanti italiani con quelli degli insegnanti tedeschi. Sono confronti che fanno la gioia di Pininfarina, pronto a comparare le ore scolastiche lavorate il numero degli occupati, i diversi sistemi scolastici. Morale la marcia dei centomila è un ennesimo colpo a quella idea di «sindacato generale», cara alle Confederazioni, la fine di questa idea, la fine di un progetto di solidarietà, sia pure tra diversi a che cosa apre la strada? Qualche «palanca» in più permanenti prospettive di lavoro incerte una resa di fronte alla scommessa certa ardua di poter trasformare la scuola italiana. Quel giorno ottocentesco, Gasparun dalle belle braghe bianche. E, non può che far tirare un sospiro di sollievo a tanti governanti vogliosi solo di armare indenni alle prossime elezioni navigando nello sfascio.

IL CAMPIONATO DI Fantasia da calcio (anche perverse)

JOSÉ ALTAFINI

Che calcio sarà? Chudete gli occhi e provate a immaginarlo. Ogni fantasia è legittima. Negli ultimi dieci anni hanno vinto lo scudetto ben sette squadre diverse e nessuna mai due volte di seguito. In più il campionato felicemente terminato in un'anticipazione via altre vecchie certezze. Dopo 28 anni la Juventus non va in Europa. La catastrofe spagnola (perché di questo si tratta) è arrivata - ironia della sorte e giustizia del pallone - dopo una campagna acquisti da 50 miliardi e da titoli a nove colonne e mezza. Altre due grandi nostre lasciano a sorpresa il palcoscenico europeo: il Napoli dello scandalo Maradona e il Milan dello scandalo Marsiglia. In Uefa la nostra rappresentanza, Inter e Torino, sarà completata da un inedita coppia di verginelle. Genoa e Parma. Nella prossima stagione l'accogliente è civettuolo Luigi Ferraris di Genova dovrà trasformarsi in un solenne tempo del tele-euro-calcio infrazionabile. Onestamente tanto non devono aver previsto nemmeno i progettisti. A confronto di simili sconvolgimenti Roma in Coppa Coppe sembra (ma non lo è di certo) l'esito più «normale» della stagione, visto che i giallorossi si giocano il titolo continentale di seconda categoria per la settima volta nella loro storia (e così almeno credo). Avete chiuso gli occhi? Come ve la siete immaginata la zona intersta vagheggiata da Pellegri? Spumeggiante miscela mista o ogni-tanto-quando-capita come sostengono alcuni profeti «emergenti»? La Juventus ritornata a suonare la vetusta marcia trapanzoniana ha nelle vostre allucinazioni recuperato il capitale e lo stile, perduto? Il Milan senza Sacchi edizione '91-92 ve lo siete figurato galattico stellare terrestre o pedestre? E la Semp ha retto nei vostri sogni all'urto del tricolore che da sempre scioccava coloro che per la prima volta se ne fregiano? Non vi preoccupate se le vostre fantasie vi panno strane, contraddittorie, vagamente perverse. Non siete soli. In queste ore esattamente lo stesso accade nelle stupefacenti menti dei cosiddetti esperti (anche se li ammettono). Perché a conti fatti, ma e poi ma una stagione appena finita ha dato esito a tanta incertezza. Il prossimo valzer delle panchine-chiave ne è una conseguenza. Tutto passa. Tutto si muove. Anche se qualcuno pensa con una formula magica con un conto in banca stratosferico con qualche santa alleanza di vaccinarsi contro un male dal quale il calcio non è mai guarito l'assoluta imprevedibilità. Prostit e alla prossima giostra amici.